

"corleonesi" nonché di un vastissimo deposito di armi ed esplosivi a disposizione di cosa nostra, occultato all'interno di una casa rurale nei pressi dell'Ospedale Cervello di Palermo, scoperta cui si è avuto modo di accennare nella prima parte del presente elaborato.

L'azione di contrasto alle organizzazioni camorristiche, nel corso del 1996, si è orientata nei confronti dei principali sodalizi operanti in Campania, in particolare nei riguardi del clan dei "casalesi", facente capo al latitante Francesco SCHIAVONE detto "Sandokan", assunto ai vertici della criminalità associata dopo l'arresto di Carmine ALFIERI.

Dall'esame dei risultati conseguiti è emerso che la camorra, parallelamente alle tradizionali attività illegali in senso stretto, conduce un complesso di attività formalmente "legali", finalizzate non soltanto a reinvestire il danaro guadagnato, ma anche a conferirgli una parvenza di liceità, mediante l'acquisizione del controllo di imprese gestite da esponenti delle associazioni mafiose, direttamente o a mezzo di prestanome.

Le attività investigative hanno posto in luce, inoltre, la c.d. "strategia della dissociazione" messa a punto in alcuni ambienti camorristi, nel corso del 1993, al fine di depistare le indagini delle Forze dell'ordine e di arginare il crescente pericolo costituito dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Nel campo della lotta alla criminalità organizzata calabrese, l'attività investigativa ha continuato ad indirizzarsi nei confronti delle pericolose 'ndrine del versante jonico-reggino, con particolare riguardo alla zona di Gioia Tauro.

Al contempo, l'azione di contrasto si è sviluppata nei confronti delle cosche mafiose operanti nel territorio lametino, di cui sono state individuate le attività criminose e colpiti i principali affiliati.

Sono proseguite, inoltre, con la collaborazione dei locali Organi investigativi, le indagini riguardanti le illecite attività delle famiglie mafiose calabresi, originarie del sidernese, collegate alla criminalità organizzata, operanti in Canada, Stati Uniti ed Australia.

In ordine alla lotta alla criminalità organizzata pugliese, spicca l'intervento attuato a Bari il 9 novembre 1996 (operazione BAR.BARI), allorché è stato possibile localizzare ed arrestare, in Perugia, Benedetto STANO inserito nell'elenco nazionale dei 30 latitanti più pericolosi, esponente di spicco della Sacra corona unita, ricercato per associazione mafiosa, strage ed altri gravi delitti.

Nel corso del 1996 sono state concluse dagli Organismi del Dipartimento complessivamente 36 operazioni che hanno portato all'emissione di 515 ordinanze di custodia cautelare a carico di 66 appartenenti a cosa nostra, 263 alla camorra, 91 alla 'ndrangheta e 95 ad altre organizzazioni.

L'attività del Dipartimento è stata caratterizzata nel 1996 anche dall'assolvimento di compiti correlati ad eventi straordinari, come quello della gestione, nel 1° semestre del 1996, della Presidenza di turno dell'Unione Europea.

Nel contempo, è stata riservata la massima attenzione alla problematica Schengen ai fini dell'accelerazione del processo di integrazione dell'Italia nel sistema, nonché allo sviluppo delle relazioni bilaterali e multilaterali con altri Paesi attraverso aggiornati schemi operativi.

In ambito comunitario l'attività sviluppata nel settore della cooperazione di Polizia è stata caratterizzata, nel semestre di Presidenza Italiana, dallo svolgimento di iniziative che, in aggiunta a quelle in avanzato stato di elaborazione nell'ambito della cooperazione prevista dal III° Pilastro del Trattato di Maastricht, hanno riguardato

il varo di alcuni progetti, nel rispetto di importanti linee strategiche volte principalmente a:

- . definire concrete misure in tema di lotta alla criminalità, precipuamente sul piano dello scambio di informazioni;
- . proseguire il piano di lavoro previsto per l'entrata in funzione di Europol ed accrescere le potenzialità attuali dell'Unità Droghe Europol, primo embrione del futuro Ufficio Europeo di Polizia;
- . intensificare il processo di armonizzazione dei programmi di formazione delle Forze di polizia dell'Unione ed assicurare l'effettuazione di seminari su tematiche di ampio rilievo;
- . definire le forme di cooperazione con i Paesi Terzi appartenenti a specifiche aree geografiche di particolare interesse per l'Unione Europea;
- . aggiornare le tecniche di confronto per le questioni attinenti al tema del terrorismo internazionale.

Sono stati conseguiti significativi risultati, tra i quali vanno ricordati:

- . l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri degli Affari Interni e di Giustizia, della "Dichiarazione di Roma" sulla criminalità organizzata;
- . l'approvazione di Azioni comuni sugli ufficiali di collegamento e sulle unità specialistiche in materia di terrorismo;
- . l'adozione di due regolamenti attuativi della Convenzione Europol;
- . la definizione delle 67 azioni previste dal piano globale di lotta alla droga 1996-2000;

- . l'approvazione della Raccomandazione in materia di ordine pubblico e violenza sportiva;
- . la definizione delle metodologie di lavoro nell'ambito dei rapporti di collaborazione con i Paesi Terzi.

Con riferimento al complesso quadro delle Relazioni dell'Unione Europea con i Paesi Terzi, vanno menzionate, poi, le positive conclusioni di incontri ad alto livello tecnico, con i Paesi dell'Europa centro Orientale e Baltici (Bruxelles, 1° marzo 1996), dell'America Latina (Roma, 11 marzo 1996) e quelli del Bacino del Mediterraneo (Taormina, 11 e 12 giugno 1996).

Il programma di lavoro realizzato dalla Presidenza italiana ha rappresentato, inoltre, il punto di partenza dei lavori svolti dalla Presidenza irlandese nella seconda metà del 1996, che hanno permesso:

- la definizione di una coordinata azione di contrasto, sia a livello investigativo che giudiziario, del fenomeno della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento sessuale dei minori;
- l'attuazione del piano globale di lotta alla droga, attraverso l'adozione di concrete iniziative in tema di consegne controllate, di produzione nazionale di sostanze stupefacenti e nei confronti del cosiddetto "turismo della droga".

Infine, sono stati seguiti da vicino gli sviluppi della Conferenza Intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht, nonché tutte le correlate questioni che incidono sulla titolarità delle funzioni attribuite alle istanze superiori previste dal menzionato Trattato.

Ai fini dell'applicazione della Convenzione di Schengen, sono state promosse, inoltre, molteplici iniziative, diversificando gli interventi secondo il duplice obiettivo di:

- assicurare, a livello nazionale, un'azione di raccordo ed armonizzazione di tutte le attività intraprese ai fini Schengen;
- garantire la partecipazione attiva ai gruppi di lavoro tecnico-strategici operanti all'estero, in modo da adeguare costantemente l'operato interno agli sviluppi via via emergenti dallo scenario internazionale.

L'intensa rete di interscambio avviata, ha permesso la realizzazione di importanti obiettivi quali:

- l'adozione di accorgimenti tecnici per consentire al Centro Elaborazione Dati di interfacciarsi adeguatamente alle banche-dati nazionali N.SIS e SIRENE;
- la predisposizione e la divulgazione di una circolare generale Schengen, recante le principali prescrizioni in ordine all'inserimento dei dati nel SIS;
- l'inizializzazione informatica dei valichi di frontiera.

Sul versante internazionale, sono state promosse iniziative di supporto strategico ed informativo per coadiuvare l'operato degli esperti di settore nelle attività riferite ai seguenti impegni:

- Cooperazione transfrontaliera, previe intese bilaterali con la Francia e con l'Austria.
Attraverso reiterati incontri (sia a Roma che all'estero), è stato così possibile pervenire, nell'intesa con la Francia, ad una concertazione circa l'istituzione ed il potenziamento di Commissariati comuni, per i profili connessi all'osservazione ed all'inseguimento transfrontaliero, mentre nelle intese con l'Austria, per i medesimi aspetti è stato privilegiato un orientamento tendente a favorire lo scambio di funzionari di collegamento.

- Misure per il controllo delle frontiere esterne. Al riguardo, è stato assicurato il raccordo tecnico-istituzionale negli incontri sostenuti a Roma con due delegazioni tedesche, al fine di un confronto sulle problematiche connesse alla sicurezza delle frontiere ed al contrasto dell'immigrazione clandestina.

Nell'ambito delle relazioni internazionali, al fine di dare concretezza alle intese di natura politica, il Dipartimento è stato impegnato nell'attuazione di un ampio piano strategico tendente alla stipula di Accordi bilaterali con altri Paesi, nonché a rendere operativi gli Accordi già sottoscritti.

In particolare, nel corso del 1996, sono state avviate trattative con le Autorità brasiliane, indiane, macedoni, cubane, siriane e cecoslovacche tendenti a pervenire alla sottoscrizione di nuove intese.

Con riferimento all'operatività degli Accordi già sottoscritti, sono stati realizzati concreti approcci per la tessitura dei rapporti bilaterali tramite riunioni ad alto livello politico e tecnico, incontri e visite di lavoro riguardanti specifici argomenti di comune interesse, nonché iniziative per assicurare la formazione professionale a favore delle Forze di polizia dei Paesi partners.

Il Dipartimento è stato impegnato, infine, anche nell'attività di relazioni internazionali a livello multilaterale, nel cui ambito sono da evidenziare:

- le attività del Comitato Italia - USA;
- gli adempimenti successivi agli incontri tenutisi a Rabat e Taormina nel primo semestre del 1996, nell'ambito del dialogo con i Paesi del Bacino del Mediterraneo. In tale contesto si collocano le iniziative assunte successivamente da Italia, Francia e Spagna nel settore della formazione degli operatori di polizia, con la pianificazione di un ciclo di seminari monotematici da tenersi nel biennio 1997-1998;

- la partecipazione ai lavori del G7/P8, che hanno portato all'adozione, in occasione della riunione plenaria tenutasi a Lione nella scorsa primavera, di 40 Raccomandazioni in materia di lotta alla criminalità organizzata internazionale.

CAPITOLO 2

ATTIVITA' DELLA POLIZIA DI STATO

La Polizia di Stato è presente sul territorio, oltre che con le 103 Questure delle Città capoluogo di provincia, con 124 Commissariati Circostrizionali o Sezionali, 223 Commissariati Distaccati e 16 Posti Fissi.

L'attività di prevenzione e controllo è garantita altresì da 38 Reparti Prevenzione Crimine, 11 Reparti Volo, 13 Reparti Mobili ed un distaccamento, nonché da un Reparto a Cavallo, con sede in Roma, e da 7 distaccamenti.

Di rilievo è l'apporto fornito anche dai presidi di Specialità: 399 della Polizia Stradale, 238 della Polizia Ferroviaria, 106 della Polizia di Frontiera e 103 della Polizia Postale.

La Polizia di Stato opera sul territorio con oltre 101.000 effettivi, così distinti: 884 Dirigenti, 2.531 Commissari, 23.789 Ispettori, 14.921 Sovrintendenti e 57.826 Assistenti ed Agenti.

Il dispositivo complessivamente dispiegato ha permesso alla Polizia di Stato di procedere alla denuncia di 166.255 persone ed all'arresto di complessive 49.805 persone, di cui 35.489 di iniziativa di P.G., 9.525 su ordine dell'A.G., 4.791 per esecuzione pena.

La Polizia di Stato ha altresì controllato 6.916.556 automezzi, identificato sul posto 11.331.230 persone, e ne ha accompagnate 117.935 presso i propri uffici per procedere alla identificazione.

Nell'ambito dell'attività tesa all'individuazione ed all'acquisizione del potenziale "di fuoco" in possesso della malavita, significativo risulta il sequestro di 554 armi da fuoco lunghe, 942 armi da fuoco corte, 286 bombe, 3.797 Kg. di materiale esplodente vario e 61.725 munizioni.

Anche nel 1996 la Polizia di Stato è stata impegnata nell'espletamento di molteplici attività per rendere più efficiente ed incisiva la propria attività istituzionale.

I risultati conseguiti, di seguito elencati, testimoniano ulteriormente la costante tensione che gli appartenenti alla Polizia di Stato mantengono alta per il perseguimento continuo delle attività proprie della criminalità comune ed organizzata.

La Polizia di Stato, nel corso del 1996, ha indagato su 412 omicidi e su 766 tentati omicidi, pervenendo alla denuncia rispettivamente di 239 e 640 persone e risolvendo complessivamente 633 casi.

Significativa anche l'azione svolta per la scoperta degli autori di rapine (15.313) ed estorsioni (1.207), che ha consentito di pervenire alla denuncia di 4.569 persone, per la prima tipologia di reato, di 1.377 persone, per la seconda e di risolvere 3.961 casi (3.085 rapine; 876 estorsioni).

Di particolare rilievo gli obiettivi raggiunti nella scoperta dei reati connessi alla produzione, commercio e, più in generale, alle attività correlate alle sostanze stupefacenti.

Su un complessivo numero di 9.696 reati, ne sono stati scoperti 9.385 con la denuncia di 13.978 persone.

Lo studio di nuovi strumenti idonei a garantire un livello di assoluto primo piano al momento della prevenzione generale, nei suoi molteplici aspetti, è stato uno degli aspetti particolarmente curato nel corso del 1996.

E' proseguito, con sempre maggiore incisività ed attenzione, l'approfondimento dell'eziologia delle diverse fenomenologie criminose, attraverso un costante monitorag-

gio dei dati e delle informazioni forniti dalle Autorità provinciali di pubblica sicurezza e dai Centri Criminalpol, relative a singoli episodi delittuosi verificatisi nel territorio nazionale.

Tale attività ha consentito alla Polizia di Stato l'individuazione e l'adozione di efficaci e puntuali strategie di intervento nella lotta al crimine, sia in forma comune che associata.

La raccolta dei dati, realizzata mediante un sistema di rilevazione statistica elaborato d'intesa con l'ISTAT e periodicamente implementato con le informazioni fornite dai Prefetti e dagli Organi territoriali, ha costituito lo spunto per l'elaborazione ed il costante aggiornamento di "punti di situazione", in grado di fotografare le condizioni della sicurezza pubblica riferite a diversi contesti territoriali.

Inoltre, sono stati associati a tale analisi globale alcuni studi mirati su ambiti di illecito emergenti, al fine di individuarne le concause e di delinearne i possibili futuri sviluppi, così da focalizzare una serie di iniziative di tipo preventivo e repressivo utili al contrasto delle menzionate aree delittuose.

Per corrispondere ad esigenze conoscitive e valutative sulla evoluzione di alcune fenomenologie criminose in continua espansione e, pertanto, di crescente attualità, sono state eseguite, oltre alla rilevazione e all'analisi delle principali fattispecie delittuose, studi specifici e mirati sulla "pirateria audiovisiva", sull'usura, sul caporalato e sul gioco d'azzardo.

Sempre per fornire un valido contributo a scelte di politica criminale in materia di sicurezza pubblica, sono stati realizzati ulteriori elaborati su altre tematiche di forte rilievo, riguardanti in particolare:

- i sequestri ed i rinvenimenti di armi e/o esplosivi da parte della Polizia di Stato;

- i reati perpetrati in pregiudizio di appartenenti alle Forze dell'ordine, Magistrati ed Amministratori pubblici;
- i furti e le rapine in danno di automezzi pesanti adibiti a trasporto merci; lo studio del fenomeno, condotto anche a livello provinciale, è servito a rivolgere mirate direttive e fornire spunti investigativi agli Organi territoriali delle province più colpite da tale espressione delittuosa. Sullo specifico versante sono state approntate tabelle statistiche anche per Associazioni di categoria che ne hanno fatto richiesta;
- gli omicidi volontari;
- le rapine in pregiudizio di istituti di credito, con realizzazione di prospetti grafici riassuntivi;
- il fenomeno della prostituzione;
- l'immigrazione clandestina;
- il caporalato.

Analoga attenzione è stata prestata ai documenti inviati dai Servizi di Informazione e Sicurezza su aspetti di micro e macrocriminalità.

E' stato curato, inoltre, il costante aggiornamento informatizzato delle posizioni riguardanti i soggetti sottoposti alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza, irrogata ai sensi delle leggi 1423/'56 e 575/'65, ed è stata fornita, all'occorrenza, la necessaria consulenza alle Questure per le problematiche insorte in sede di applicazione della legislazione di settore.

Sempre nell'ottica di ampliare la portata ed i contenuti della prevenzione sono state curate nel 1996 le questioni concernenti il settore penitenziario.

Sono state seguite in particolare, sulla scorta delle segnalazioni pervenute dalle strutture periferiche, le situazioni di turbativa o di particolare gravità verificatesi negli istituti di pena, provvedendo a raccogliere e ad analizzare i dati in tema di: evasioni, suicidi, aggressioni e violenze fra reclusi, proteste nelle carceri da parte dei

detenuti, agitazioni del personale della Polizia Penitenziaria, piantonamenti, traduzioni e accompagnamenti.

A quest'ultimo riguardo, come noto, con successivi decreti interministeriali, il servizio delle traduzioni dei detenuti e degli internati è stato gradualmente ceduto, in tredici regioni, dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Nel corso dell'elaborazione dei relativi testi di regolamento, la Polizia di Stato ha fornito, sugli schemi di decreto, i pertinenti contributi valutativi, facendo intervenire, ove consentito, propri qualificati rappresentanti alle riunioni interministeriali di coordinamento indette sullo specifico tema.

Nel contesto delle citate attività, è da rilevare, in relazione all'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Asinara e Pianosa, la partecipazione ai lavori della Conferenza di Servizio indetta tra vari Dicasteri ed Enti interessati per la verifica dello stato di attuazione della legge istitutiva del Parco Nazionale dell'Asinara.

Si è, inoltre, provveduto a fornire alle Prefetture informazioni di polizia, ad integrazione di quelle già in loro possesso, richieste dai Tribunali di Sorveglianza ai fini della concessione dei provvedimenti di tipo premiale ai detenuti.

Numerose sono state, sempre per l'ambito penitenziario, le direttive emanate volte a sensibilizzare le Autorità provinciali di P.S. per l'adozione di appropriate misure preventive e/o cautelative, con specifico riguardo a riservate segnalazioni in ordine a progetti di evasione, minacce di attentati a personale della Polizia Penitenziaria o altre gravi situazioni di tensione all'interno degli stabilimenti di pena.

Particolare attenzione é stata prestata sul fronte dell'aggiornamento e della classifica delle notizie pervenute dagli Uffici periferici riguardanti i diversi aspetti delle fenomenologie che coinvolgono i minori.

Per i minori di età fino a 10 anni scomparsi negli anni '95-'96, sono state interessate le Questure competenti per accertare la motivazione dell'allontanamento e l'effettivo stato di irreperibilità degli stessi.

Alcune problematiche minorili più preoccupanti ed, in particolare, quelle relative a delittuosità minorile; abusi sessuali; prostituzione; turismo sessuale; pornografia; linee telefoniche a pagamento; progetto "arcobaleno"; linee riassuntive degli interventi contro lo sfruttamento sessuale dei minori.

Sono state oggetto di una audizione informale tenutasi il 28 novembre 1996 presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

Sempre nell'ambito dell'attività di prevenzione e di sicurezza pubblica è stata curata la diffusione, in tutte le ambasciate e sedi consolari, dell'elenco delle serie delle carte d'identità in bianco sottratte presso gli uffici comunali nel periodo 1° gennaio 1995 - 30 ottobre 1996.

Con tale iniziativa è stato possibile perseguire successivamente i soggetti che facevano uso di dette carte d'identità per finalità criminali. Sono state, altresì, immessi nel sistema informatico di Schengen i dati relativi ai catturandi internazionali in collaborazione con la Divisione SIRENE, organismo dipartimentale di collegamento con le polizie straniere.

Nell'ambito delle attività programmate od avviate nel 1996 si segnalano:

- la procedura, da attuarsi mediante un modulo di rilevazione di dati sulla criminalità (in corso di sviluppo al

Centro Elaborazione Dati), per monitorare gli andamenti dei fenomeni criminali rilevati dalla Polizia di Stato sul territorio nazionale;

- il progetto d'informatizzazione dell'Indice Alfabetico delle persone iscritte nel Bollettino delle Ricerche (d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri l'indice sarà inviato alle ambasciate e uffici consolari non più in forma cartacea ma su supporto magnetico);
- il progetto per il collegamento della Banca Dati Interforze con quella dell'AIRE al fine di ottenere informazioni sui cittadini italiani nati o permanentemente residenti all'estero.

La Polizia di Stato ha profuso nell'anno 1996 il massimo sforzo consentito anche nel confronto con le organizzazioni criminali. L'attività dispiegata ha permesso, per citare solo alcuni dei dati più significativi, di individuare 316 associazioni a delinquere semplici e 58 di stampo mafioso; la complessa azione di contrasto ha condotto alla denuncia di 2.580 persone per il reato previsto dall'art. 416 C.P. e 1.003 per quello contemplato dall'art. 416 bis C.P..

Di particolare rilievo, con riferimento al solo "programma speciale", la cattura da parte della Polizia di Stato dei mafiosi Giovanni Brusca, Carlo Greco e Giuseppe Mangion.

I risultati positivi della cennata azione di contrasto costituiscono anche la diretta conseguenza di un affinamento degli strumenti apprestati, non da ora, nello studio delle dinamiche delinquenziali della mafia, della camorra, della 'ndrangheta, della Sacra corona unita.

In particolare sono state sviluppate linee di intervento tendenti a svincolare l'osservazione del crimine organizzato dalle risultanze del solo dato di polizia e da una base statistica circoscritta a determinate attività illecite, per giovare invece del supporto di indicatori economico - sociali, il cui concorso appare imprescindibile per una effettiva conoscenza delle realtà territoriali.

La scelta privilegiata dell'innovazione tecnologica, applicata all'attività di analisi, ha permesso di combinare l'elaborazione delle informazioni alle applicazioni consentite da una moderna valutazione dei fenomeni.

Fondamentale, in tal senso, è risultata l'impostazione di una ricognizione statistica su un novero più ampio di illeciti e per un arco temporale ultradecennale, in grado di fornire indicazioni su medie, picchi e cadute.

Sono stati, altresì, approfonditi quei fenomeni delinquenziali che evidenziano la tendenza da parte della grande criminalità a cooptare soggetti inseriti nella delinquenza comune.

Per quanto concerne l'attività di attuazione delle direttive di coordinamento del Consiglio Generale per la Lotta alla Criminalità organizzata sul territorio, è proseguita l'attività di acquisizione delle informazioni sui latitanti più pericolosi, fornite da tutte le strutture investigative.

Nel mese di marzo '96 la Polizia di Stato ha provveduto a redigere la nuova edizione del volume contenente le foto ed altre utili informazioni su 500 latitanti, compresi i 30 dello speciale programma, che è stato poi distribuito non solo agli Uffici periferici ma anche all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, nonché alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, alla D.I.A., al S.I.S.DE., al S.I.S.MI. ed al CESIS.

Per quanto attiene ai sequestri di persona a scopo estorsivo, sono stati seguiti con particolare attenzione gli sviluppi investigativi dei rapimenti verificatisi negli ultimi 6 anni, con l'aggiornamento, in banca dati, delle relative vicende processuali.

E' stata curata, altresì, l'acquisizione informatica e la relativa elaborazione grafica dei dati concernenti i luoghi di prelievo, segregazione e liberazione dei rapiti in Sardegna.

La Polizia di Stato non ha mancato di curare l'affinamento delle strutture operative distribuite sul territorio, sia di quelle a vocazione più ampia (Presidi cd "territoriali", anche di specialità) sia di quelle a connotazione più spiccatamente investigativa.

Nell'anno 1996, in particolare, per quanto concerne i Presidi territoriali sono stati istituiti:

- Il Commissariato distaccato di P.S. nel Comune di Voghera (Pavia);
- I Posti Fissi della Polizia di Stato nel quartiere Chiaiano di Napoli, nel Comune di Casapesenna (Caserta), presso la Terza Università degli Studi di Roma, nel comune di S. Antimo (Napoli);
- il Distretto di Polizia di Venezia, con contestuale soppressione dei Commissariati sezionali di P.S. di S. Marco e di S. Paolo;
- il Posto di Polizia del Lido con contestuale soppressione del Commissariato sezionale del Lido;

Inoltre sono stati elevati, a livello dirigenziale, il Commissariato distaccato di P.S. di S. Maria Capua Vetere (Caserta) e, al rango di Commissariato distaccato di P.S., il posto fisso di polizia di Tortolì (Nuoro).

Per quanto riguarda i Presidi di Specialità sono stati istituiti:

- un Ufficio di Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo "Amerigo Vespucci" di Firenze;
- una Sottosezione di Polizia Stradale in località Palmanova (Udine), con contestuale soppressione della Sottosezione di Polizia Stradale di Cervignano (Udine) e del Distaccamento di Polizia Stradale di Pontebba (Udine).